Svezia

gruppo B

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Kennet Andersson (fotoBorsari)

MANCHESTER.

DAVID BECKHAM POSA PER UNA FOTO RICORDO INSIEME AD ALCUNI IMPROVVISATI COMPAGNI DI SQUADRA. POCHI MINUTI PRIMA, IL FAMOSO CENTROCAMPISTA, AVEVA DATO PROVA DI GRANDI DOTI TECNICHE, NONCHÈ DI NOTEVOLE SENSIBILITÀ VERSO L'AMBIENTE, CALCIANDO UN CARTOCCIO GETTATO IN TERRA DAL SOLITO IGNOTO E INSACCANDOLO IN UN CESTINO DEI RIFIUTI DALL'ALTRA PARTE DELLA STRADA. **"QUANDO HO VISTO DAVID PRENDERE LA RINCORSA HO PENSATO: ADESSO FA UNA FIGURACCIA"** HA DETTO UN RAGAZZO. **"LA DISTANZA ERA PROIBITIVA E IL CESTINO ERA COPERTO DA ALCUNE PERSONE FERME ALLA FERMATA**

RICORDA CHE:

1) LE EQUIPMENT PREDATOR PRECISION, COME TUTTI I PRODOTTI ADIDAS, SONO STUDIATE APPOSITAMENTE PER **RENDERTI MIGLIORE.** 2) NON CHIEDERTI COSA UN PALLONETTO

Magnus Hedman (fotoBorsari): il portiere del Coventry si è dimostrato un degno successore del grande Tomas Ravelli. Durante la fase di qualificazione ha subito una sola rete, dall'inglese Alan Shearer nella gara d'esordio. Poi, nelle altre sette, è rimasto imbattuto

Con tan

É LA PRIMA VOLTA che la Svezia si qualifica sul campo per la fase finale dell'Euro. Nel '92 era stata l'organizzatrice e aveva perduto in semifinale con la Germania. Chissà come finirà stavolta per la formazione gialloblù? Esistono due correnti di pensiero: chi la vuole presente il 2 luglio a Rotterdam per la finale e chi, invece, la prevede fanalino di coda del Gruppo B.

Eppure la squadra di Tommy Söderberg e Lars Lagerbäck si è qualificata imbattuta: tutte vittorie e un solo pareggio (in Inghilterra). E allora? Il bronzo di Usa 94 potrebbe diventare un argento o addirittura un oro, oppure no? In verità si è dato un valore esagerato a quel terzo posto, conquistato da una squadra che disponeva di ottime individualità. Nella sua storia la Svezia vanta anche un secondo posto ai mondiali, nel '58, pure quelli organizzati in casa e disputati con fior di campioni quali Hamrin, Skoglund, Liedholm, Gren. Dopo i fiaschi nelle qualificazioni per Inghilterra 96 e Francia 98, per raggiungere l'Euro 2000 lo staff della federcalcio svedese è stato più che raddoppiato. L'ordine al nuovo Ct era: «Fase finale subito, sennò...». E Tommy Söderberg ha eseguito superando imbattuto lo scoglio delle qualificazioni, senza però convincere né impressionare nessuno, tantomeno provocando esplosioni di gioia.

Söderberg ha affrontato gli

to ottimismo

avversari con una strategia calibrata per un torneo di qualificazione: lunghe pause tra un incontro e il successivo, preparazione e condizioni speciali per il collettivo e i singoli giocatori. Insomma, una stuazione diametralmente opposta a quella di una fase finale, con incontri a distanza di pochi giorni e avversari completamente differenti fra loro per stile e disposizione tattica.

Per fare bene all'Euro 2000 occorre un regista, non uno che conquista il pallone e poi non sa passarlo in avanti. Qualcuno ha interpretato l'infortunio di Stefan Schwarz come un segno del destino (nove le espulsioni di Stefan da quando nel '90 ha lasciato la Svezia). Il regista ci sarebbe, ma Pär Zettenberg, il "trottolino" dell'Anderlecht, ha giurato di non giocare più in nazionale finché ci sarà "Frankenstein" Söderberg in panchina. Sì, Frederik Ljungberg è molto bravo, ma non ha le caratteristiche di Zetterberg e la differenza si vede.

Purtroppo l'inverno e la primavera hanno visto l'infermeria svedese piena di gente importante: Ljungbgerg, Henrik Larsson, i portieri Hedman e Kihlstedt, poi Lucic, Blomqvist, Schwarz. Irrecuperabili gli ultimi due, bisogna sperare nella completa ripresa di Larsson e Ljungberg. La preparazione all'appuntamento europeo è accurata: in inverno c'è stato uno stage a La Manga, in Spagna,

Si è qualificata così

Non ci sono mai stati dubbi sulla sua supremazia

GRUPPO 5

Svezia-Inghilterra 2-1
A. Andersson, Mjällby
Bulgaria-Polonia 0-3
Inghilterra-Bulgaria 0-0
Polonia-Lussemburgo 3-0
Bulgaria-Svezia 0-1
H. Larsson
Lussemburgo-Inghilterra 0-3
Svezia-Lussemburgo 2-0
Mjällby, H. Larsson
Inghilterra-Polonia 3-1
Lussemburgo-Bulgaria 0-2
Polonia-Svezia 0-1
Ljunberg
Polonia-Bulgaria 2-0
Inghilterra-Svezia 0-0
Bulgaria-Inghilterra 1-1
Lussemburgo-Polonia 2-3
Svezia-Bulgaria 1-0
Alexandersson
Inghilterra-Lussemburgo 6-0
Polonia-Inghilterra 0-0
Lussemburgo-Svezia 0-1
Alexandersson
Svezia-Polonia 2-0
K. Andersson, H. Larsson
Bulgaria-Lussemburgo 3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**22**	8	7	1	0	10	1
Inghilterra*	**13**	8	3	4	1	14	4
Polonia	**13**	8	4	1	3	12	8
Bulgaria	**8**	8	2	2	4	6	8
Lussemburgo	**0**	8	0	0	8	2	23

N.B.: Inghilterra seconda superando la Polonia nei confronti diretti.

MARCATORI

3 reti: H. Larsson.
2 reti: Alexandersson, Mjällby.
1 rete: A. Andersson, K. Andersson, Ljundberg.

Sopra, da sinistra, i difensori centrali Joachim Björklund (fotoBorsari) e Patrik Andersson (fotoBorsari): si tratta di due elementi dalla grande esperienza internazionale.
Il primo gioca in Spagna nel Valencia; il secondo in Germania nel Bayern Monaco.
A fianco, il dinamico centrocampista Niclas Alexandersson (fotoBorsari) dello Sheffield Wednesday

A fianco, l'agile difensore laterale Tomas Gustafsson (fotoBorsari). Sotto, Andreas Andersson (fotoBorsari): dopo aver deluso in Italia col Milan e in Inghilterra col Newcastle, è ritornato in Svezia dove, arretrando il raggio d'azione, si è rilanciato

con Danimarca e Norvegia. Poi le amichevoli con l'Italia e l'Austria, seguite da un'altra sfida con la Danimarca; in giugno si ospiterà la Spagna. «Senza queste occasioni come possiamo constatare il grado di forma di un giocatore? Difficile fare dei paralleli tra Allsvenskan, Serie A, Bundesliga o Premiership» spiega Söderberg.

Ha ragione il Ct, perché a giugno non si troverà più davanti Inghilterra, Bulgaria, Polonia e Lussemburgo, bensì le migliori del lotto: un'altra musica. In Svezia sono ottimisti sul sorteggio. «Il Belgio si può battere, l'Italia non la temiamo più, la Turchia ha solo molta buona volontà» si dice qui.

Per non smentire tanto ottimismo saranno sufficienti una difesa solida ma un po' in età, un centrocampo non trascendentale, un attacco abbastanza sterile e soprattutto, un regista improvvisato? «Accontentiamoci di fare un buon girone...» ha dichiarato Söderberg. Dopodiché ha abbassato la guardia e si è sbilanciato in modo sorprendente. «Ma sì, potrebbe finire con un trionfo!».

Franco Molinari

I precedenti

Una sola partecipazione

1960: **non qualificata**
1964: **non qualificata**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **non qualificata**
1984: **non qualificata**
1988: **non qualificata**
1992: **eliminata al primo turno**
1996: **non qualificata**

19 marzo 1973

Portiere

1,94 m, 94 kg

Coventry
Presenze
e reti: 21/-

Ha esordito in nazionale il 9 febbraio1997 contro la Romania ed è a tutti gli effetti il successore del leggendario Tomas Ravelli. Non ama l'intervento plateale. Forte sui palloni alti, abbandona di rado l'area di porta. Preferisce intervenire in presa piuttosto che respingere o deviare. Il posto da titolare è suo, ma attualmente è tormentato da una lombaggine che ne condiziona il rendimento.

Magnus HEDMAN

20 marzo 1974

Portiere

1,98 m, 93 kg

AIK
Presenze
e reti: 2/-

Ha difeso la rete della nazionale in due sole occasioni: contro il Sudafrica il 26 novembre 1999 e nella recente amichevole con l'Austria. Lo scorso anno è stato eletto miglior portiere dell'Allsvenskan per essere riuscito a mantenere a lungo inviolata la sua porta. L'esperienza in Champions League vissuta lo scorso autunno lo ha sicuramente migliorato.

Mattias ASPER

UEFA EURO 2000

Magnus KIHLSTEDT

Ha esordito in nazionale il 24 gennaio 1998 contro gli Stati Uniti. Si tratta di un portiere dallo stile sobrio, che fa apparire semplici anche gli interventi difficili. È stato protagonista di un paio di sfortunate prestazioni in nazionale, specialmente nello 0-4 subito a Vigo contro la Spagna. Se il recente infortunio non lo costringerà a restare a casa, è lui il primo sostituto di Hedman.

29 febbraio 1972

Portiere

1,90 m, 86 kg

Brann (Nor)
Presenze
e reti: 5/-

Patrik ANDERSSON

C'è il rischio che il Bayern l'abbia fatto riposare un po' troppo. Tuttavia, finché in nazionale fa il suo dovere, rimane il più importante dei difensori gialloblù. Vanta una grande esperienza, avendo esordito in Australia il 29 gennaio1992. Fortissimo di testa, eccelle nel piazzamento e i suoi interventi costituiscono spesso l'inizio della manovra offensiva. Soffre spesso di malanni muscolari.

18 agosto 1971

Difensore

1,86 m, 74 kg

Bayern M. (Ger)
Presenze
e reti: 75/2

5 aprile 1969

Difensore

1,77 m, 78 kg

AIK

Presenze e reti: **52**/-

Gioca in nazionale da ormai dieci anni, avendo esordito il 14 febbraio 1990 contro gli Emirati Arabi. Ha perso velocità, ma con la grande esperienza riesce a cavarsela anche contro gli avversari più sguscianti. Diligente e preciso, raramente sbaglia un passaggio. Spesso si proietta all'attacco, ed è singolare che non sia mai riuscito a realizzare una rete in nazionale.

Pontus KÄMARK

15 marzo 1971

Difensore

1,85 m, 79 kg

Valencia (Spa)

Presenze e reti: **71**/-

Ha acquisito una notevole esperienza internazionale avendo giocato anche in Norvegia, Italia (Vicenza), Scozia e Spagna. Ha esordito il 26 gennaio 1992 contro l'Australia. Atletico e robusto, ha praticato pure pallamano, hockey su ghiaccio e lotta. L'elevata velocità gli permette di compensare una tecnica carente. Consapevole dei propri limiti, gioca con semplicità, senza prendere rischi.

Joachim BJÖRKLUND

UEFA EURO 2000

Tomas GUSTAFSSON

È uno dei volti nuovi, avendo esordito il 18 agosto 1999 contro l'Austria. Si tratta di un piccoletto (per la media svedese) assai mobile e molto tecnico. Finora se l'è sempre cavata bene, non avendo mai dovuto affrontare situazioni particolarmente difficili. Söderberg e Lagerback lo seguono con attenzione e come difensore esterno dovrebbe trovare un posto nella rosa per l'Euro.

7 maggio 1973

Difensore

1,79 m, 77 kg

Coventry (Ing)

Presenze e reti: **3**/-

Andreas JAKOBSSON

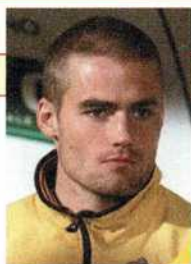
Il suo esordio risale al 28 febbraio1996 contro l'Australia. Giocatore solido e dal rendimento sempre positivo, è stato uno dei maggiori artefici del trionfo dell'Helsingborg nell'ultimo campionato svedese. È destinato al ruolo di rincalzo e se gli capiterà l'occasione per scendere in campo c'è da stare sicuri che farà di tutto per non far rimpiangere il titolare assente.

6 ottobre 1972

Difensore

1,89 m, 81 kg

Helsingborg

Presenze e reti: **10**/-

3 settembre 1977

Difensore

1,86 m, 82 kg

Santander (Spa)

Presenze e reti: 2/-

Ha esordito lo scorso 3 febbraio contro l'Italia; secondo gettone a marzo contro l'Austria. Sufficientemente mobile nonostante la statura imponente. Due anni fa è diventato professionista a tempo pieno trasferendosi dall'AIK al Racing Santander. In Spagna si è fatto apprezzare soprattutto per la concentrazione che riesce a mantenere durante la partita.

Olof MELLBERG

15 aprile 1973

Difensore

1,86 m, 78 kg

AIK

Presenze e reti: 28/-

L'ex terzino del Bologna è il difensore ideale perché può giocare indifferentemente sia da laterale che da centrale. Per questa sua capacità di ricoprire le due posizioni è destinato al ruolo di primo rincalzo del reparto arretrato. Al ritorno in Svezia dopo la poco soddisfacente esperienza in rossoblù un'infezione da salmonella ne ha gravemente disturbato la preparazione.

Teddy LUCIC

UEFA EURO 2000

Roland NILSSON

Gli anni sono quasi 37 ma non li dimostra. Solo Ravelli e Björn Nordqvist contano più presenze in nazionale. "Rolle" voleva fare il poliziotto. Due volte coronato difensore dell'anno e una volta giocatore più amato. Quando è motivato, la sua presenza è determinante per tutta la squadra. Ricopre ancora con disinvoltura sia il ruolo di terzino d'ala che quello di centrocampista.

27 novembre 1963

Difensore

1,79 m, 76 kg

Helsingborg

Presenze e reti: 109/-

Niclas ALEXANDERSSON

La sua rete contro la Bulgaria e quella nella successiva gara in Lussemburgo hanno lanciato la Svezia verso la supremazia nel gruppo. Ultimamente ha esibito un'autorità prima sconosciuta. I Ct svedesi puntano molto su questo jolly capace di servire abilmente le punte o addirittura di sopravanzarle per concludere lui stesso a rete. Inoltre, non disdegna il lavoro di copertura.

29 dicembre 1971

Centrocampista

1,81 m, 74 kg

Sheffield W. (Ing)

Presenze e reti: 40/5

28 agosto 1977

Centrocampista

1,78 m, 79 kg

Bari (Spa)

Presenze e reti: 18/-

Il suo passaggio al professionismo è avvenuto nel migliore dei modi. In una società con obiettivi limitati come il Bari, ha conquistato in fretta il posto di titolare, dando un'impronta al centrocampo biancorosso. Elemento tecnico, si è inoltre imposto come risoluto rigorista. Dovrà assumersi la responsabilità di sostituire l'infortunato Stefan Schwarz pur avendo differenti caratteristiche.

Daniel ANDERSSON

16 aprile 1977

Centrocampista

1,76 m, 75 kg

Arsenal (Ing)

Presenze e reti: 13/2

È il motorino della Svezia. Veloce, tecnico ed energico, pur giocando in posizione defilata lavora numerosi palloni. Ha fantasia e inventiva, salta con facilità l'uomo e si porta spesso in zona gol ma spesso è impreciso nelle conclusioni. Nell'Arsenal ha imparato a disciplinarsi: ora subisce i falli degli avversari e le decisioni contrarie dei direttori di gara senza scomporsi più di tanto.

Fredrik LJUNGBERG

UEFA EURO 2000

Håkan MILD

È tornato all'IFK Göteborg dopo diverse annate trascorse fra Servette e Real Sociedad. È un mediano instancabile, un esperto e disciplinato esecutore degli ordini. Possiede un gran tiro, infatti fa partire spesso autentiche cannonate. Diventa particolarmente temibile quando sul limite dell'area raccoglie le respinte delle difese avversarie e conclude a rete con bordate devastanti.

14 giugno 1971

Centrocampista

1,82 m, 78 kg

IFK Göteborg

Presenze e reti: 56/6

Magnus SVENSSON

Viene chiamato "Turbo" per le enormi possibilità atletiche. È il classico centrocampista buono per tutti gli usi: sa prendere in mano le redini del gioco, trascinare i compagni, ma anche sacrificarsi in copertura a tamponare. Insomma, può stare sotto i riflettori come nell'ombra. Un elemento di grande utilità, pur se non sempre trova spazio nell'undici iniziale.

10 marzo 1969

Centrocampista

1,72 m, 75 kg

Brøndby (Dan)

Presenze e reti: 12/-

9 febbraio 1971

Centrocampista

1,86 m, 76 kg

Celtic (Sco)

Presenze e reti: 17/2

Ha esordito il 12 marzo 1997 contro Israele. Uno dei punti fermi dell'undici svedese. Söderberg lo conosce bene per averlo avuto nell'AIK e si fida ciecamente di lui. È un grande lottatore, molto affidabile sia in fase d'impostazione che di copertura. Di solito viene impiegato in posizione centrale, ma riesce ad esprimersi sufficientemente anche come centrocampista di fascia.

Johan MJÄLLBY

6 ottobre 1967

Attaccante

1,93 m, 91 kg

Bologna (Ita)

Presenze e reti: 74/31

Gioca in nazionale da oltre dieci anni, avendo esordito il 17 febbraio 1990 contro gli Emirati Arabi. Il colpo di testa è la sua grande specialità, ma possiede pure un tiro potente. Con la maturità ha un po' perso il fiuto del gol ma ha completato il proprio repertorio. Oggi sul campo si muove con intelligenza e sa mettersi al servizio dei compagni. Insomma, è sempre più utile alla causa.

Kennet ANDERSSON

UEFA EURO 2000

Andreas ANDERSSON

Dopo le sofferte esperienze nel Milan e nel Newcastle, sembra essere tornato forte come nel 1996-97 quando, giovanissimo, si mise in luce nelle file dell'IFK Göteborg. Oggi è uno dei leader dell'AIK, un attaccante completo, non soltanto un predatore delle aree di rigore. Finalmente appare perfettamente recuperato dalla mononucleosi che l'aveva condizionato in Inghilterra.

10 aprile 1974

Attaccante

1,85 m, 77 kg

AIK

Presenze e reti: 27/5

Henrik LARSSON

Ottima tecnica individuale, scatto esplosivo, buona visione di gioco, senso acrobatico, è l'indiscusso bomber del Celtic. Anche in nazionale, dove gioca dal 1993, le sue reti arrivano puntuali. Si è fratturato una gamba l'autunno scorso e il suo pieno recupero è ancora lontano. Una tragedia per la Svezia, perché nelle qualificazioni Larsson aveva fatto la differenza.

20 settembre 1971

Attaccante

1,78 m, 76 kg

Celtic (Sco)

Presenze e reti: 46/10

5 luglio 1973

Attaccante

1,80 m, 77 kg

Örgryte
Presenze e reti: **3/1**

Capocannoniere con 15 reti dell'ultimo campionato e proclamato "attaccante dell'anno". Figlio del rude centrocampista Stefan, "Mackan" (panino imbottito) è veloce, aggressivo, entra deciso in area dove mette a profitto lo sviluppato fiuto per il gol. In Svezia è tutt'altra cosa rispetto al pallido attaccante che nel '97-98 disputò 16 partite nel Bari senza segnare neppure un gol.

Markus ALLBÄCK

29 settembre 1975

Attaccante

1,79 m, 79 kg

Kaiserslautern (Ger)
Presenze e reti: **22/6**

Da ormai cinque anni è professionista in Germania, ma ha ancora appiccicata addosso l'etichetta di promessa. A sprazzi fa vedere di essere un grande attaccante, ma solo a sprazzi. Da ragazzino i suoi idoli erano Torbjörn Nilsson e Michael Laudrup, al quale si è un po' ispirato. Ma le sue caratteristiche sono diverse. E soprattutto non possiede il talento del fuoriclasse danese.

Jörgen PETTERSON

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 25 aprile 2000

Possibili alternative

Gary SUNDGREN
25-10-1967, difensore, 1,86x82, Saragozza (Spa), 27/1

Pär ZETTERBERG
14-10-1970, centrocampista, 1,74x74, Anderlecht (Bel) 29/6

Mattias JONSSON
10-4-1974, attaccante, 1,79x77, Brøndby (Dan), 15/1

Yksel OSMANOVSKI
24-2-1977, attaccante, 1,74x65, Bari (Ita), 5/2

Magnus ARVIDSSON
12-2-1973, attaccante, 1,75x72, Hansa Rostock (Ger), 3/-

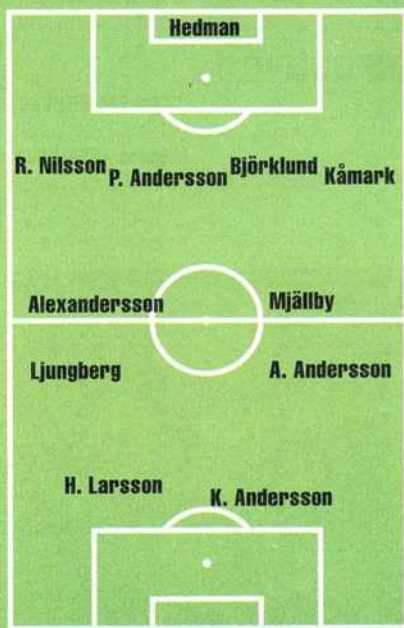
il CT

Tommy SÕDERBERG

Missione compiuta

«Ordine eseguito, traguardo raggiunto». Dichiarazione del Ct che per la prima volta ha portato la Svezia alle finali del Campionato Europeo. Lo ha fatto fra critiche e irritazione. Dopo l'1-0 contro il Lussemburgo che pur aveva garantito l'accesso agli Europei, Tommy Söderberg (19 agosto 1948) ha sentito un senso di vuoto. «Nulla di drammatico: l'avevo già provato nel '92 quando con l'AIK avevo conquistato l'Allsvenskan». Modesto calciatore in passato, Söderberg concorda con i professionisti sulla necessità di ridurre il numero degli incontri amichevoli. «Il lavoro futuro consisterà forse nel viaggiare molto. I migliori sono oggi tutti professionisti» spiega Söderberg. Che ha preteso la nomina del coetaneo Lars Lagerbäck (16 luglio 1948), con il quale da anni collabora al corso superiore per allenatori, quale consocio-Ct. I maligni insinuano che l'abbia fatto per avere un filtro coi giornalisti e con Pär Zetterberg.

Da Ljungberg gli assist

EURO 2000

BROLIN la vede così

«Meno forti che nel '94»

«**Tenere inviolata** la rete e pregare che qualcuno infili un golletto. Solo così arriveremo lontano. Siamo finiti nel gruppo più debole, malgrado la presenza dell'Italia.
Vieri è fantastico e rappresenta una seria minaccia per qualsiasi difesa, inclusa la nostra, per quanto solida. Il miracolo Galatasaray dipende dagli stranieri, dunque la Turchia non preoccupa. La pericolosità del Belgio consiste nel giocare in casa. Prevedo incontri equilibrati e pochi gol.
Noi siamo il cavallo che se vince sbanca il banco. Possiamo pareggiare con qualsiasi avversario, ma arrivare al gol è il nostro problema. A Usa 94 c'erano Jonas Thern, Schwarz, c'ero io. Kennet Andersson allora era in grande forma, Martin Dahlin si apriva sentieri a spallate, in difesa "Rolle" Nilsson aveva sei anni in meno. La squadra che potremo allineare a giugno non mi pare altrettanto forte».

Tomas Brolin
29-11-1969) è stato il miglior giocatore svedese dgli Anni 90. Era l'uomo in più della Svezia terza a Usa 94. Talento precoce e sfortunato, si era messo in luce giovanissimo già a Italia 90. Attaccante di movimento, è stato uno degli uomini chiave del Parma di Nevio Scala, capace di affermarsi sia in talia che in Europa. Nell'autunno del 1994, impegnato con la nazionale, riportò una grave frattura, dalla quale non si è mai completamente ripreso. La sua carriera ad alto livello è finita a venticinque anni. Il ritiro definitivo, un paio di anni più tardi. In nazionale ha disputato 43 partite, realizzando 25 reti.

Il calendario

CHIUDE LA PRIMA FASE CON L'ITALIA

Data	Città	Ora	Partita
10 giugno	Bruxelles	(20,45)	**Belgio-Svezia**
15 giugno	Eindhoven	(20,45)	**Svezia-Turchia**
19 giugno	Eindhoven	(20,45)	**Italia-Svezia**

La prima notte magic

MEMORABILE risultò la terza edizione per il calcio italiano che, favorito anche dal fattore campo e da qualche benevola direzione arbitrale (il presidente della Federazione, Artemio Franchi, esercitava una larga influenza in campo internazionale), conquistò in questa occasione il suo primo, vero, successo del dopoguerra. Infatti, da Pozzo in poi, era stato un lungo calvario, nel ricordo e nel rimpianto dei gloriosi tempi passati, quando nell'arco di un quadriennio, dal 34 al 38, l'Italia aveva messo in bacheca due titoli mondiali e un oro olimpico (senza contare le due già citate Coppe Internazionali, che erano un campionato europeo ante litteram).

L'idea di Delaunay aveva finalmente conquistato l'Europa. La partecipazione era ormai così massiccia, ben trentuno paesi, che diventava necessario ricorrere ai gironi di qualificazione. Su proposta delle quattro federazioni britanniche, iscritte al gran completo, vennero sorteggiati otto raggruppamenti: la prima classificata di ognuno sarebbe approdata ai quarti di finale, ancora a eliminazione diretta, per selezionare le quattro destinate alla fase conclusiva.

La Germania Ovest, che sotto la guida di Helmut Schön era stata seconda ai Mondiali inglesi del '66, decise di affrontare la sua prima avventura continentale e capitò nel solo girone a tre. Un colpo di fortuna solo apparente: schiantata l'Albania con un 6-0 che avviò il mito di Gerd Müller (quattro gol personali alla sua seconda presenza in nazionale), la Germania fu sconfitta in Jugoslavia, ma si ripagò con gli interessi nel retour-match. A questo punto, un inopinato 0-0 in Albania le costò il primato nel gironcino e la qualificazione. Peraltro la Jugoslavia doveva risultare, come vedremo, la grande e sfortunata protagonista di questa edizione.

L'Italia, dopo la fatal Corea del '66, era passata da Fabbri a Valcareggi, con un breve intermezzo di Herrera. Tecnico di buonsenso, ottimo gestore di uomini, Valcareggi poté sfruttare nelle qualificazioni il mo-

Sopra, l'Italia che ha conquistato il titolo continentale superando la Jugoslavia. Da sinistra, in piedi: Sandro Salvadore, Dino Zoff, Luigi Riva, Roberto Rosato, Aristide Guarneri e Giacinto Facchetti; accosciati: Pietro Anastasi, Giancarlo De Sisti, Angelo Domenghini, Alessandro Mazzola e Tarcisio Burgnich. A destra, capitan Facchetti con il trofeo

a del calcio azzurro

mento travolgente di Gigi Riva, cannoniere dal gol sempre in canna. Romania, Svizzera e Cipro, rivali invero non memorabili, furono fatte a pezzi dalle sciabolate di "Rombo di Tuono". Le altre qualificate furono la Spagna, campione in carica, la solita temibile Urss, l'Ungheria, la Francia, la Bulgaria e l'Inghilterra, fresca detentrice del titolo mondiale, che in un girone tutto britannico riuscì faticosamente a domare gli scozzesi dopo esserne stata imprevedibilmente sconfitta a Wembley (2-3, con il fuoriclasse Denis Law alla ribalta).

I quarti di finale videro l'Italia venire a capo della Bulgaria, grazie al 2-0 del ritorno che cancellò la sconfitta (3-2) patita a Sofia. In assenza di Riva, infortunato, fu Pierino Prati a rivestire i panni del match winner. L'Inghilterra batté la detentrice Spagna all'andata e al ritorno, così prenotando il ruolo di favorita. Bobby Charlton era il suo leader e il suo goleador. L'Urss, battuta due a zero in Ungheria, rovesciò le sorti con il 3-0 di Mosca, davanti a centomila spettatori. I sovietici confermavano un feeling profondo con l'Europeo, nel quale avevano collezionato sino allora un primo e un secondo posto. Infine la Jugoslavia, dopo la Germania, fece fuori la quotata Francia, impattando a Marsiglia e dilagando, 5-1, a Belgrado. Era una grande squadra, con un'ala sinistra irresistibile, Dzajic.

Per la fase finale, ospitata dall'Italia, si era dunque qualificato un quartetto di altissimo valore tecnico. Agli azzurri toccò l'Urss, bruttissimo cliente. Valcareggi andava assemblando la squadra che due anni dopo in Messico sarebbe stata seconda al solo Brasile, in un Mondiale memorabile. Riva era ancora ai box, sostituito da Prati. Sandro Mazzola era la seconda punta, Rivera il rifinitore, Domenghini il tornante di destra. Juliano e De Sisti si contendevano la cabina di regia. Squadra tecnica e offensiva, ma l'Urss aveva una difesa impenetrabile, attorno al mitico centrale Chesternev. A Napoli le due squadre restarono inchiodate per centoventi minuti allo zero a zero. Non erano ancora stati inventati i rigori, la finalista sarebbe stata decisa dal sorteggio. Così in un silenzio di gelo, l'arbitro tedesco Tschenscher lanciò la monetina e Facchetti, il nostro

capitano, alzò le braccia al cielo, scatenando il boato del San Paolo. A Firenze Inghilterra e Jugoslavia sembravano rispettare l'identico copione, quando, a tre minuti dalla fine, una prodezza di Dzajic inginocchiò il grande Banks. I campioni del mondo finivano dirottati nella finale di consolazione (che vinsero, con gol di Charlton e Hurst, per 2-0 sull'Urss), mentre l'Italia andava a contendere il titolo alla Jugoslavia, grande sorpresa del torneo.

Sabato 8 giugno, in un Olimpico festante, la Jugoslavia ci impartì un'autentica lezione di calcio. In gol con la sua stella Dzajic, la Jugoslavia dominò a lungo la partita, su una squadra azzurra incapace di reagire. Il raddoppio venne più volte, miracolosamente evitato, perché gli slavi indulgevano all'accademia e perché l'arbitro svizzero Dienst ci allungò una mano caritatevole. Sin quando, a dieci minuti dalla fine, un gol di Angelo Domenghini ci rimise imprevedibilmente in corsa. I supplementari non spostarono la situazione fra due squadre ormai del tutto esauste. Due giorni dopo, lunedì, andò in scena la replica. Valcareggi cambiò cinque uomini, buttando nella mischia Gigi Riva, che lo staff medico riteneva non ancora idoneo, dopo essere stato bloccato a lungo da un infortunio. La Jugoslavia non volle, o non poté, fare altrettanto. La sua panchina corta consentì un solo, insignificante avvicendamento. La maggior freschezza degli azzurri si rivelò subito decisiva. Dopo dodici minuti, l'implacabile Riva andò a segno, sul filo del fuorigioco (od oltre? Per lo spagnolo Ortiz de Mendivil tutto regolare). Alla mezzora spettacolare raddoppio di Anastasi, in acrobazia. Partita chiusa, trionfo indimenticabile nella notte romana. Era stato l'Europeo dei numeri undici, Gigi Riva e Dragan Dzajic. Il nostro Rombo di Tuono, con sei gol nelle qualificazioni e uno in finale, fu anche il tiratore scelto del torneo, malgrado molte forzate assenze.

Sopra, la nazionale jugoslava classificatasi al secondo posto. Dopo aver dominato per lunghi tratti la prima gara di finale, dove l'Italia ha trovato il pareggio a dieci minuti dal termine grazie a Domenghini, Dzajic e compagni hanno accusato la fatica e nella ripetizione sono stati travolti dagli azzurri

Come giocavano i campioni dell'ITALIA 1968

Difesa e contropiede (1-3-3-1-2)

La squadra di Valcareggi fu una delle più rigorose interpreti del calcio all'italiana: ferrea difesa, libero staccato, marcature fisse e micidiale contropiede. La presenza di eccellenti costruttori di gioco come De Sisti, di talenti quali Rivera e Mazzola, nonché di un tornante tuttofare come Domenghini davano dignità tecnica e spettacolare al modulo.

Jugoslavia

gruppo C

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Sinisa Mihajlovic (fotoBorsari)

UEFA EURO 2000

Una pres

Miroslav Djukic (fotoBorsari) è ormai da parecchi anni uno dei baluardi del reparto arretrato jugoslavo. Il centrale difensivo del Valencia assicura tanta esperienza e un rendimento sempre elevato

L'IMPORTANTE È ESSERCI. Per dimostrare di esistere ancora, per affrontare e casomai battere avversari che negli ultimi tempi hanno fatto di tutto per evitare il confronto. Per regalare qualche momento di normalità a un popolo da tempo costretto a vivere nell'emergenza e nell'isolamento. Partecipare alla fase finale per la Jugoslavia in un certo senso vuole anche dire riprendere il discorso brutalmente interrotto prima dell'Euro 92, quando proprio alla vigilia del torneo venne messa al bando come unica responsabile del conflitto con la Croazia e della guerra in Bosnia. Il suo posto venne preso dalla Danimarca, poi vincitrice del torneo. Alla rabbia per l'esclusione si aggiunse così il rimpianto per un successo che avrebbe potuto conquistare anche la stessa Jugoslavia, già priva dei croati ma non ancora frantumata in tante parti come adesso, che può contare solo su serbi e montenegrini.

Eppure questa Jugoslavia sempre più ridotta rimane sempre un avversario da non sottovalutare. Ne sa qualcosa la Croazia, terza a Francia 98, che dopo il nulla di fatto di Belgrado pensava già di aver ipotecato la qualificazione. A Zagabria, nella partita di ritorno, gli uomini di Boskov, giocando con praticità e orgoglio, hanno saputo co-

enza piena di significati

gliere un pareggio per 2-2 che ha capovolto la situazione. Alla fase finale ci sono arrivati loro e la Croazia, preceduta anche dall'Eire, non è neppure andata agli spareggi.

Nella bolgia del Maksimir di Zagabria Mijatovic e compagni hanno mostrato carattere, grinta e determinazione. Qualità che avrebbero dovuto esibire anche a Francia 98, ma non è stato così. Dal mondiale, dove la gente serba e montenegrina si attendeva altre soddisfazioni, la Jugoslavia è uscita abbastanza in fretta e ingloriosamente, deludendo un po' tutti. Adesso, passata l'euforia per la qualificazione, c'è il timore che potrebbe andare così anche la prossima estate in Belgio e Olanda. Il calcio jugoslavo non può non risentire dei tragici Anni 90, in buona parte trascorsi confinati in un umiliante e assurdo isolamento. I club nelle coppe europee escono regolarmente nei primi turni. Una scuola tradizionalmente prodiga di talenti come quella jugoslava si è inevitabilmente inaridita, anche se a Belgrado e dintorni continuano a fiorire talenti. Che poi prendono in fretta la strada per l'estero.

Nella formazione standard della Jugoslavia ci sono soltanto "stranieri". I contingenti più numerosi arrivano

Si è qualificata così

Decisivo il pareggio conquistato in Croazia

GRUPPO 8

Eire-Croazia 2-0
Macedonia-Malta 4-0
Malta-Croazia 1-4
Eire-Malta 5-0
Croazia-Macedonia 3-2
Malta-Macedonia 1-2
Jugoslavia-Eire 1-0
Mijatovic
Malta-Jugoslavia 0-3
Nadj, Nadj, Milosevic
Macedonia-Croazia 1-1
Jugoslavia-Malta 4-1
Mijatovic, Milosevic, Kovacevic, Milosevic
Eire-Macedonia 1-0
Croazia-Jugoslavia 0-0
Eire-Jugoslavia 2-1
D. Stankovic
Croazia-Eire 1-0
Jugoslavia-Macedonia 3-1
Stojkovic, Stojkovic, Savicevic
Macedonia-Jugoslavia 2-4
Milosevic, Babunski aut., D. Stankovic, Drulovic
Malta-Eire 2-3
Croazia-Jugoslavia 2-2
Mijatovic, D. Stankovic
Macedonia-Eire 1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**17**	8	5	2	1	18	8
Eire	**16**	8	5	1	2	14	6
Croazia	**15**	8	4	3	1	13	9
Macedonia	**8**	8	2	2	4	13	14
Malta	**0**	8	0	0	8	6	27

MARCATORI

4 reti: Milosevic
3 reti: Mijatovic, D. Stankovic.
2 reti: Nadj, Stojkovic.
1 reti: Drulovic, Kovacevic, Savicevic.

Jugoslavia GRUPPO C

Sopra e a fianco, tre jugoslavi d'Italia: Predrag Mijatovic della Fiorentina, Dejan Stankovic della Lazio e Darko Kovacevic della Juventus (fotoBorsari). Particolarmente positiva l'annata dello juventino, spesso autore di reti importanti sia in campionato che in Coppa Uefa

Il calendario

SUBITO IL DERBY CON LA SLOVENIA

Data	Città	Ora	Partita
13 giugno	Charleroi	(20,45)	Jugoslavia-Slovenia
18 giugno	Liegi	(20,45)	Norvegia-Jugoslavia
21 giugno	Bruges	(18)	Jugoslavia-Spagna

A fianco, Slavisa Jokanovic (fotoBorsari). Il classico centrocampista è uno dei punti di riferimento della manovra jugoslava. Ex giocatore della Vojvodina Novi Sad e del Partizan Belgrado, gioca in Spagna da ormai parecchio tempo. Dopo aver difeso la maglia dell'Oviedo per due annate e quella del Tenerife per quattro, dalla corrente stagione milita nel Deportivo La Coruña

dall'Italia e dalla Spagna: gente che gioca quindi nei due campionati tecnicamente più competitivi del mondo. Gli uomini chiave della Jugoslavia di Boskov sono abituati a essere protagonisti nel calcio ad alto livello. Alcuni sono stati addirittura impegnati nella lotta per il titolo: Jokanovic con il Deportivo La Coruña in Spagna; Mihajlovic e Stankovic con la Lazio e Kovacevic con la Juventus in Italia. Ci sarebbe anche Mirkovic, ma il terzino della Juventus, per una reazione sul croato Jarni, deve ancora scontare tre turni di squalifica. Difficile che Boskov lo convochi. La squalifica di Mirkovic ha dato spazio a Sakic, terzino della Sampdoria. Questo la dice lunga sulle limitate alternative a disposizione di Boskov. Che in un primo tempo sembrava orientato a rinnovare la squadra, rinunciando ai veterani Stojkovic e Savicevic. Poi ci ha ripensato. E i due saranno quasi certamente all'Euro. In fondo lo meritano, anche come risarcimento per l'escusione del 1992.

Vinko Sale

I precedenti all'Euro

Due volte seconda

- 1960: seconda
- 1964: non qualificata
- 1968: seconda
- 1972: non qualificata
- 1976: quarta
- 1980: non qualificata
- 1984: eliminata al primo turno
- 1988: non qualificata
- 1992: esclusa
- 1996: non qualificata

26 marzo 1973

Portiere

1,97 m, 92 kg

PSV E. (Ola)

Presenze e reti: 31/-

È l'unico montenegrino di origine croata (e quindi cattolico) del gruppo. Il suo cognome significa "re". Nonostante Boskov lo ritenga titolare indiscutibile, nel PSV fa la riserva. Calmo, coraggioso e acrobatico, interpreta il ruolo in modo moderno, quasi come un difensore aggiunto. Decisivo contro la Croazia a Zagabria: i suoi provvidenziali interventi hanno in pratica assicurato la qualificazione.

Ivica KRALJ

2 marzo 1970

Portiere

1,97 m, 84 kg

Las Palmas (Spa)

Presenze e reti: 2/-

È da un paio di stagioni uno dei portieri meno battuti della seconda divisione spagnola. L'elevata statura e il colpo d'occhio gli consentono di cavarsela egregiamente sia fra i pali che nelle uscite. Fino a non molto tempo fa era un perfetto sconosciuto anche in patria, dove ha giocato nelle giovanili della Stella Rossa e nel Rad. Boskov lo ha imposto, considerandolo l'ideale per fare il rincalzo.

Zeljko CICOVIC

UEFA EURO 2000

Alexander KOCIC

Dopo i successi nella Vojvodina ha conosciuto un'esperienza piuttosto negativa con il Perugia. Grazie alla volontà di ferro ha saputo riproporsi ai vertici in una delle più blasonate squadre jugoslave. È un estremo difensore completo, che abbina qualità naturali a esperienza. Nelle giornate di vena è difficilmente battibile. Molto abile nei rilanci: lunghi e precisi, danno spesso il via all'azione offensiva.

18 marzo 1969

Portiere

1,88 m, 90 kg

Stella Rossa

Presenze e reti: 16/-

Nenad SAKIC

È entrato in nazionale quasi per caso. Boskov, che abita a Genova, non lo conosceva ma lo ha visto in azione con la Sampdoria e lo ha convocato per l'amichevole con la Macedonia: Sakic è stato il migliore della difesa e ora, anche per la squalifica di Mirkovic, è il più autorevole candidato al ruolo di difensore di destra. Serio professionista, tenace e combattivo, si batte sempre con grande generosità.

15 giugno 1971

Difensore

1,78 m, 77 kg

Sampdoria (Ita)

Presenze e reti: 3/-

18 febbraio 1966

Difensore

1,85 m, 80 kg

Valencia (Spa)
Presenze
e reti: 36/1

È diventato un giocatore di livello internazionale in Spagna, prima col Deportivo La Coruña, poi col Valencia. Centrale tecnico ed elegante, ha uno spiccato senso del piazzamento che gli permette di sopperire a una lentezza più apparente che sostanziale. Ha vissuto una sorta di dramma professionale quando ha sbagliato il rigore che avrebbe assicurato il primo scudetto al Deportivo..

Miroslav DJUKIC

20 febbraio 1969

Difensore

1,85 m, 78 kg

Lazio (Ita)
Presenze
e reti: 44/6

Uno dei più grandi specialisti dei calci piazzati. Il suo piede sinistro sa inventare traiettorie impossibili. È un ex centrocampista riciclato con successo in difensore centrale. Pertanto non si limita alla distruzione dell'azione avversaria ma partecipa attivamente alla costruzione del gioco, soprattutto con lanci lunghi e precisi. Ha una mentalità vincente, come dimostrano i tanti successi colti in carriera.

Sinisa MIHAJLOVIC

UEFA EURO 2000

Goran DJOROVIC

Originario di Pristina, Kosovo. È un centrale duro, che non esita a ricorrere alle maniere forti pur di non farsi superare. Sa essere particolarmente efficace nella marcatura della più pericolosa punta avversaria. Boskov, un po' scoperto nel ruolo di laterale sinistro, vorrebbe impiegarlo in questa posizione, ma lui non gradisce e lo fa sapere, a costo di entrare in rotta di collisione con Ct e compagni.

11 novembre 1971

Difensore

1,84 m, 80 kg

Celta (Spa)
Presenze
e reti: 40/-

Nisa SAVELJIC

Montenegrino, è un autentico specialista del gioco aereo grazie alla stazza e all'eccellente elevazione. Sfrutta questa qualità anche in fase offensiva, proiettandosi in avanti in occasione dei calci piazzati. Di scuola Partizan, è molto abile anche nell'uno contro uno. Alcune recenti disavventure personali (la separazione dalla moglie e la morte di un fratello) ne hanno condizionato il rendimento.

7 marzo 1970

Difensore

1,88 m, 82 kg

Bordeaux
Presenze
e reti: 26/-

12 febbraio 1973

Difensore

1,90 m, 77kg

Stella Rossa
Presenze
e reti: 3/-

Libero e capitano della Stella Rossa, è soprannominato il "Beckenbauer serbo". Alto, veloce, dotato di eccellente tecnica individuale, guida i compagni con autorità. Quando si porta in avanti, spesso lascia il segno con conclusioni dalla distanza o deviazioni aeree. Nel campionato in corso ha già messo a segno una decina di reti. Un unico limite: fisicamente non è molto resistente.

Goran BUNJEVCEVIC

4 marzo 1974

Difensore

1,91 m, 83 kg

Partizan Belgrado
Presenze
e reti: 4/-

Incarna perfettamente lo spirito del Partizan: si batte costantemente con impegno, determinazione e coraggio, proprio come un soldato. Per questo è uno dei beniamini della tifoseria della squadra bianconera di Belgrado. Sempre fra i migliori nelle ultime stagioni, è uno dei volti nuovi della nazionale di Boskov. Un concentrato di spregiudicata giovinezza. Non a caso Mladen significa "giovane".

Mladen KRSTAJIC

UEFA EURO 2000

Slobodan KOMILJENOVIC

Rigoroso, veloce, combattivo, continuo nell'azione: il suo è un calcio tipicamente tedesco. D'altra parte non può che essere così, essendo nato in Germania e avendo sempre giocato da quelle parti. Slobodan (che significa "libero") ha debuttato a sorpresa nella nazionale jugoslava nel 1994 contro il Brasile. Elemento di grande utilità, può essere impiegato anche come centrocampista difensivo.

2 gennaio 1971

Difensore

1,88 m, 78 kg

Kaiserslautern (Ger)
Presenze
e reti: 16/2

Dejan STANKOVIC

Elemento completo, in possesso di tutti i numeri per diventare un giocatore di fondamentale importanza. Si è formato nella prestigiosa scuola della Stella Rossa prima di passare alla Lazio. Sta diventando sempre di più un elemento determinante della Jugoslavia. Determinante è stata la rete che ha segnato di testa a Zagabria contro la Croazia su servizio dell'amico e compagno di club Mihajlovic.

11 settembre 1978

Centrocampista

1,83 m, 76 kg

Lazio (Ita)
Presenze
e reti: 15/5

16 agosto 1968

Centrocampista

1,91 m, 89 kg

Deportivo (Spa)
Presenze
e reti: 43/8

Il punto di riferimento della manovra. Dotato di stazza imponente ed eccellente tecnica, si piazza sul centrocampo dove riceve e smista palloni con continuità e precisione. Non è veloce, ma si muove con intelligenza. Quando si proietta nell'area avversaria, spesso lascia il segno con precise deviazioni di testa. Slavisa (che significa "glorioso") è ormai da anni un protagonista della Liga spagnola.

Slavisa JOKANOVIC

30 agosto 1969

Centrocampista

1,80 m, 74 kg

Inter (Ita)
Presenze
e reti: 33/1

Ha alle spalle un'ormai lunga e gloriosa carriera al servizio di grandissime squadre. Nelle ultime due stagioni, però, ha segnato il passo: i frequenti infortuni non gli hanno quasi mai consentito di ritrovare la condizione migliore. E così raramente si è visto quel giocatore di fondamentale utilità e di rara intelligenza tattica. L'Euro gli offre l'opportunità di dimostrare se è ancora un vincente.

Vladimir JUGOVIC

UEFA EURO 2000

Jovan STANKOVIC

Ai tempi della Stella Rossa, qualcuno vedeva in lui l'erede di Dragan Dzajic. Non l'allenatore Ljupko Petrovic, che lo ha colpevolmente trascurato. In Spagna ha fatto vedere numeri di alta scuola: dribbling, assist e un tiro di sinistro potente e preciso. A Maiorca è diventato un idolo. Pure in nazionale si è espresso su livelli elevati, diventanto un punto fermo del centrocampo col compito di rifinitore.

4 marzo 1971

Centrocampista

1,86 m, 76 kg

Maiorca (Spa)
Presenze
e reti: 5/-

Ljubinko DRULOVIC

Soltanto verso i trent'anni, con il passaggio al Porto, è diventato un giocatore importante. Prima, sia in Jugoslavia che in Portogallo, aveva militato senza particolare gloria in squadre di secondo piano (Sloga, Sloboda, Rad, Gil Vicente). Robusto, aggressivo, buon palleggiatore, veloce, si muove con straordinaria continuità senza però mai perdere la lucidità nelle rifiniture come nelle conclusioni.

11 aprile 1968

Centrocampista

1,75 m, 74 kg

Porto (Por)
Presenze
e reti: 26/2

4 agosto 1972

Centrocampista

1,89 m, 82 kg

Olympiakos (Gre)

Presenze e reti: 4/-

In Italia è noto per il gol segnato qualche anno fa con l'Olympiakos al Rosenborg che permise alla Juve di passare il turno in Champions League. Ha conquistato Boskov per il grande impegno che profonde in campo: un elemento in continuo movimento, che lotta su tutti i palloni. Uno di grande temperamento, che non tira mai indietro la gamba. Anche lui in patria non godeva di grande considerazione.

Pregrad DJORDJEVIC

3 marzo 1965

Centrocampista

1,75 m, 73 kg

Nagoya G.E. (Gia)

Presenze e reti: 72/13

Figura storica del calcio jugoslavo: era presente già a Italia 90. Talento straordinario, avversato da continui e gravi infortuni che gli hanno fatto perdere grandi opportunità, compresa quella italiana con il Verona. Da diversi anni è un ammirato protagonista della J.League giapponese. Se il talento sarà supportato da una sufficiente condizione fisica, Boskov gli affiderà la leadership della squadra.

Dragan STOJKOVIC

UEFA EURO 2000

Dejan SAVICEVIC

La continuità non è mai stata fra le sue doti, ma la classe non si discute. Anche adesso. La scorsa stagione, dopo la gloriosa esperienza nel Milan, era tornato alla Stella Rossa. Ma i bombardamenti della Nato gli hanno permesso di giocare appena tre partite nel club in cui si era affermato. Ora spende le ultime cartucce a Vienna, esibendo ogni tanto sprazzi di autentico genio calcistico.

15 settembre 1966

Attaccante

1,80 m, 77 kg

R. Vienna (Aut)

Presenze e reti: 56/20

Pregrad MIJATOVIC

In Italia sta vivendo una stagione abbastanza deludente anche a causa degli infortuni. Ma il montenegrino nel suo repertorio ha colpi da vero fuoriclasse. Scaltro, tecnicamente perfetto, mortifero nel dribbling, preciso nelle conclusioni, può colpire e decidere una gara in qualsiasi momento. Come fece con il Real Madrid contro la Juventus nella finale della Champions League 1998.

19 gennaio 1969

Attaccante

1,78 m, 71 kg

Fiorentina (Ita)

Presenze e reti: 46/22

1 settembre 1973

Attaccante

1,86 m, 82 kg

Saragozza (Spa)

Presenze e reti: 44/20

In Spagna, dopo l'infelice parentesi inglese con l'Aston Villa, ha ritrovato la vena di goleador che gli aveva permesso di imporsi con il Partizan. Al punto di lottare per il titolo di capocannoniere della Liga. Questo serbo di Bosnia è un attaccante moderno e completo, capace di andare in gol in qualsiasi modo. Già agli esordi gli era stato attribuito il lusinghiero soprannome di "Van Basten jugoslavo".

Savo MILOSEVIC

18 novembre 1973

Attaccante

1,88 m, 83 kg

Juventus (Ita)

Presenze e reti: 34/5

Nella Juventus gioca poco e segna spesso: questo la dice lunga sulle sue qualità. La sua grande specialità è il gioco aereo, dove non teme concorrenti. Di testa realizza reti spesso spettacolari e offre preziosi assist per i compagni. Ma anche coi piedi sa cavarsela egregiamente pur non essendo un raffinato palleggiatore. È un tipo tranquillo, che non crea problemi anche se sta in panchina.

Darko KOVACEVIC

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 25 aprile 2000

Possibili alternative

NIKOLA DAMJANAC
27-10-1972, portiere, 1,98x83, Partizan, -/-

DEJAN GOVEDARICA
2-11-1969, centrocampista, 1,89x90, RKC Waalwijk (Ola, 23/1

NENAD GROZDIC
3-2-1974, centrocampista, 1,67x73, Vitesse (Ola), 7/-

ALBERT NADJ
29-10-1974, centrocampista, 1,74x74, Oviedo (Spa), 28/3

MATEJA KEZMAN
12-4-1979, attaccante, 1,78x69, Partizan, -/-

il CT

Vujadin BOSKOV

L'uomo giusto al posto giusto

Quale spalla per Mijatovic?

L'uomo giusto al posto giusto. In un momento così difficile la Jugoslavia si è affidata a questo tecnico giramondo che nella sua lunga carriera ha dato prova di grandi capacità professionali (vincendo in Olanda, Spagna e Italia) e di straordinaria umanità. Un autentico uomo di calcio, in grado di gestire gruppi complicati e guidarli al successo. Boskov (9 maggio 1931) ha ereditato la nazionale jugoslava soltanto nel luglio scorso, in sostituzione di Milan Zivadinovic, attratto dai petrodollari sauditi. Aveva poco tempo per darle un gioco, ma in fretta ha saputo infonderle carattere e fiducia. La qualificazione ottenuta strappando il pareggio sul campo della Croazia è stata di straordinario valore sportivo e politico. "Zio Vuja" ha dimostrato la sua bravura anche in Italia, con Ascoli, Sampdoria (storico scudetto nel '91), Napoli, Roma e Perugia.

Dragan DZAJIC la vede così

star del passato

EURO 2000

«Non siamo più una sorpresa»

«Dopo lo scandalo del '92, quando fummo costretti a tornare a casa alla vigilia del torneo, potete immaginare quanta voglia abbia la Jugoslavia di fare bella figura. Per ben due volte siamo arrivati secondi all'Europeo, abbiamo una grande tradizione e vogliamo rinverdirla. La Jugoslavia di oggi potrebbe essere anche superiore a quella del '92: ha sicuramente più esperienza. Può allineare due blocchi di giocatori che militano nei migliori campionati del mondo: quello italiano e quello spagnolo. La loro presenza ci rende più smaliziati e aggressivi. Alle loro spalle ci sono anche dei giovani molto interessanti. Sono ottimista, penso che arriveremo fra le prime quattro».

Dragan Dzajic (30 maggio 1943) detiene il record di presenze nella Jugoslavia: 85 (con 23 reti all'attivo), collezionate fra il 1964 e il 1979. Ala sinistra del dribbling irresistibile, ha partecipato a due fasi finali dell'Europeo: nel 1968 (quando la Jugoslavia finì seconda, battuta dall'Italia soltanto nella ripetizione della finale) e nel 1976. In carriera ha difeso i colori della Stella Rossa di Belgrado (di cui è l'attuale presidente) e del Bastia, in Francia. Per ben sei volte è stato eletto calciatore jugoslavo dell'anno.

L'irresistibile armata tedesca

NEL 1972 LA PARTECIPAZIONE fu praticamente totale. Trentadue paesi ai nastri di partenza, formula confermata, otto gironi di qualificazione e le rispettive vincenti promosse ai quarti. L'Italia metteva in campo il prestigioso secondo posto ottenuto a Mexico 70, prima delle europee, davanti a Germania e Inghilterra, nonché il titolo continentale conquistato a Roma: più che sufficiente per affrontare la manifestazione da logica favorita. L'inizio fu in effetti molto autoritario. Gli azzurri vinsero il proprio raggruppamento, non proprio agevole (Austria, Svezia, Irlanda). Ma a un carissimo prezzo: il gravissimo infortunio di Gigi Riva. A Vienna, nella prima partita del girone, l'Italia stava tranquillamente conducendo in vantaggio, quando a un quarto d'ora dalla fine di una partita ormai senza storia, un durissimo e ingiustificato intervento da tergo del difensore Hof sul nostro goleador, provocò a Riva la frattura di tibia e perone.

Gerd Müller realizza uno delle sue due reti contro il Belgio in semifinale anticipando di testa l'avversario diretto Thissen. Nella finale contro l'Urss il centravanti del Bayern realizzerà un'altra doppietta: complessivamente il suo bottino sarà di quattro reti in due gare

Dagli altri gruppi uscirono Romania, Ungheria, Inghilterra, Urss (vittoriosa nella rituale sfida con la Spagna), Belgio, Jugoslavia e Germania Ovest. Nei quarti l'Italia si trovò opposta al Belgio. Una squadra non troppo referenziata, ma in fase emergente, con alcuni giocatori fondamentali nella zona nevralgica del campo, come le mezzeali Van Himst e Van Moer. I gloriosi "messicani" che Valcareggi per logica gratitudine indugiava ad avvicendare in maglia azzurra, erano in buona parte logori e appagati. In più l'Italia appariva tatticamente impreparata a far fronte alle trappole del Belgio, che grazie al suo collaudato ostruzionismo impattò senza reti il match d'andata a Milano. A Bruxelles, la situazione precipitò. Un Belgio scatenato impose un ritmo insostenibile e si portò sul due a zero, con i gol dei due "Van". Gigi Riva, da poco rientrato e ancora a corto di condizione, si limitò a siglare il platonico rigore del 2-1. Così il Belgio ottenne due grandi risultati: eliminare la favorita del torneo e ottenere la sede della fase finale.

Con i padroni di casa, erano state promosse la solita Urss, l'Ungheria e la Germania Ovest, che presentava uno degli squadroni più agguerriti, e tecnicamente più forti, della sua intera storia calcistica. Il portiere Maier, il terzino d'attacco Breitner, il favoloso libero Beckenbauer, l'interno di costruzione Netzer e l'implacabile goleador Gerd Müller ne costituivano i punti di forza. Una semifinale tutta orientale promosse alla finalissima l'Urss, che in uno stadio deserto regolò a Bruxelles l'Ungheria, di misura, al termine di una partita noiosissima. Ad Anversa

il Belgio si batté allo spasimo, ma non fu in grado di impedire alla Germania, trascinata dalla puntuale doppietta di Gerd Müller, di piombare in finale. L'Urss poteva opporre ai tedeschi solo la collaudata organizzazione della propria difesa, ma il match era squilibrato in partenza, segnato da un divario tecnico abissale. Altri due gol di Gerd Müller, inframmezzati da una rete del mediano Wimmer, indussero presto alla resa un'Unione sovietica già paga del prestigioso piazzamento, alle spalle di una Germania praticamente imbattibile. Gerd Müller, tra qualificazioni e fase finale, mise a segno undici gol: due anni prima, ai Mondiali del Messico, era stato il tiratore principe e due anni dopo, sui campi di casa, regalerà, con il gol-partita nella finale con l'Olanda, il titolo iridato al suo paese. Era quello il momento magico di uno dei più grandi centravanti di tutti i tempi.

La Germania Ovest che ha dominato la fase finale dell'Euro 1972 battendo senza difficoltà Belgio e Unione Sovietica. È questa una delle nazionali più forti e complete espresse dal calcio tedesco

Come giocavano i campioni GERMANIA OVEST 1972

Il libero di manovra (3-1-3-3)

Anche in senso tattico, la Germania europea nel '72 è stata una delle squadre più forti e complete di ogni tempo, superiore a quella che due anni dopo vinse il Mondiale. La sua chiave era Beckenbauer, libero, ma più spesso avanti che dietro alla linea difensiva, in pratica un centrocampista aggiunto, che così consentiva l'impiego di tre punte pure.

Günter Netzer, ispirato regista della squadra tedesca. Con lunghi e calibrati lanci, era in grado di fornire palloni d'oro ai compagni. L'Euro 72 rappresenta il miglior momento della sua carriera

UEFA EURO 2000
Supplemento del Guerin Sportivo n.17, Aprile 2000 - Direttore Responsabile: Ivan Zazzaroni
a cura di Rossano Donnini - ricerca fotografica di Maurizio Borsari - ideazione grafica: Eugenio Loi
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)
EUROGUERINO